

LXIII. SEDUTA

VENERDÌ 24 SETTEMBRE 1948

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Autorizzazione a procedere (Esame di domande di):	
CONCI	Pag. 1934
LUCIFERO	1934, 1936
MUSOLINO	1934, 1937
SPALLINO, <i>relatore di maggioranza</i>	1934, 1937
MERLIN UMBERTO.	1935
PRIOLO	1936
FORTUNATI	1936
Congedi	1933
Disegno di legge: «Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati». (21-Urgenza) (Seguito della discussione):	
RUBINACCI 1937, 1938, 1939, 1943, 1946, 1947	1948, 1950
BIBOLOTTI 1937, 1939, 1940, 1941, 1943	
FORTUNATI 1938, 1948, 1951	
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 1939, 1940, 1941, 1943, 1948	1949, 1952
MANCINI	1940
PEZZINI, <i>relatore di maggioranza</i> 1941, 1943, 1946	1947
BENEDETTI LUIGI	1942
COSATTINI	1943, 1951
BOSI	1943, 1946
BITOSSÌ, <i>relatore di minoranza</i> . 1943, 1947, 1948	
SALVAGIANI	1946
D'ARAGONA	1947, 1949
MERLIN UMBERTO	1950
RISTORI	1950
BOSCO GIACINTO	1951
CARELLI	1951
GAVA	1951
Proposta di legge d'iniziativa parlamentare (Presentazione di)	1933

La seduta è aperta alle ore 10.

BISORI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bergmann, per giorni 22; Adinolfi, per giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi si intendono accordati.

Presentazione di proposta di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che i senatori Italia, Menghi, De Gasperis, Vaccaro, Vischia, Spallino, Schiavone e Santonastaso hanno presentato una proposta di legge di iniziativa parlamentare concernente l'«Istituzione della Cassa assistenza e pensioni per esercenti professioni legali».

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente.

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di alcune domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è quella avanzata nei confronti del senatore Pastore per il reato di ingiuria e di diffamazione di cui agli articoli 594 e 595 del codice penale. La seconda Commissione permanente propone che l'autorizzazione richiesta sia accordata.

CONCI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CONCI Onorevoli senatori, io non intendo affatto occuparmi del singolo caso sottoposto alla nostra deliberazione, ma soltanto rinnovare in seno al Senato la dichiarazione di massima che ho avuto l'onore di fare ieri nella Commissione della giustizia riguardo alla domanda di procedura per lesioni dell'onore.

Io ho appartenuto per oltre 20 anni ad un Parlamento in cui i conflitti erano tanto più forti e più aspri in quanto ai contrasti politici si univano anche quelli nazionali. Tuttavia è sempre stato considerato, in quel corpo legislativo, come semplicemente naturale che, quando era chiesta la facoltà di procedere per reati contro l'onore, questa facoltà dovesse essere immediatamente e senza discussioni accordata.

Infatti l'onore è cosa sacra e esso deve essere sempre tutelato sia pure in confronto di parlamentari, deputati o senatori. È ripugna alla mia coscienza giuridica che possa essere negata la tutela dell'onore unicamente perchè l'onore sia stato violato da persone chiamate a legiferare, mentre coloro i quali sono chiamati a fare opera legislativa sono anzi tanto più obbligati a rispettare le leggi che emana il loro consesso, ed è indispensabile che il prestigio della legge sia tutelato, e questo prestigio viene a mancare se i primi che violano la legge sono coloro stessi che l'hanno emanata. Per questo dichiaravo ieri, nella Commissione della giustizia, che in qualunque caso in cui viene domandata la facoltà di procedere per reati contro l'onore, io intendo dare il mio voto perchè questa facoltà sia accordata. Pertanto, siccome non voglio ripetere questa mia dichiarazione in altri casi, per non annoiare il Senato e per non annoiare nemmeno me stesso, intendo che questa dichiarazione sia rinnovata di fronte al Senato anche perchè se vi fosse una deliberazione d'altronde unanime che in simili casi nega l'autorizzazione a procedere, questa dichiarazione unanime non sarebbe

effettivamente tale perchè vi osterebbe un voto e quel voto sarebbe il mio.

LUCIFERO Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

LUCIFERO Io ebbi già in altra occasione, in forma molto più breve e molto meno eletta di quella usata oggi dal senatore Conci, l'opportunità di fare una dichiarazione analoga a quella che egli ha fatto oggi. Desidero unirmi alla sua dichiarazione di oggi e dire che in ogni caso, quando si presentasse l'ipotesi che egli ha segnalato, il voto contrario non sarebbe uno, ma sarebbero certamente due.

MUSOLINO Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MUSOLINO Onorevoli colleghi, la questione che si presenta oggi al vostro giudizio è una questione delicata, perchè riguarda due parlamentari. È la prima volta che il caso si presenta a noi e per questo io sottopongo a voi una mia proposta di sospensiva, perchè ritengo che non sia dignitoso per il Senato, nè per la Camera dei deputati inviare davanti ad una aula di tribunale due parlamentari ad accapigliarsi tra loro con grave discapito della dignità parlamentare. Propongo quindi la sospensiva, perchè si possa dare la possibilità ai parlamentari di avvicinare le parti per proporre loro un giuri d'onore. Verrà poi discussa la questione di salvaguardare l'onore di colui il quale si ritenga offeso. Perciò io propongo una sospensiva, perchè vedo in questa sospensiva la possibilità di chiedere a questi nostri colleghi di aderire alla proposta di un giuri d'onore, il quale esaminerà gli atti e verrà ad una conclusione che tutelerà certamente la dignità e l'onore offesi degli onorevoli querelanti.

SPALLINO, *relatore di maggioranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

SPALLINO, *relatore di maggioranza* Onorevoli colleghi, sulla dichiarazione fatta dall'onorevole Conci, devo dichiarare a nome della Commissione, che la Commissione stessa aveva già dato atto all'onorevole Conci che, in materia di ingiurie e di diffamazione, il suo voto è perennemente per la concessione della autorizzazione a procedere. La Commissione per la giustizia e autorizzazione a procedere, è, invece, del parere che, tutte le volte che si

tratti di concedere o no l'autorizzazione a procedere, bisogna esaminare il singolo caso, così come è stato fatto per altre richieste di autorizzazione a procedere.

Per quanto riguarda la fattispecie, di cui il Senato si deve occupare stamattina, poiché alcuni colleghi non ne sono informati, è bene dire brevemente di che si tratta.

Il 6 luglio 1948, è stata richiesta alla Commissione per la giustizia e autorizzazione a procedere, l'autorizzazione a procedere contro il senatore Ottavio Pastore, querelato dal deputato Calosso. L'onorevole Calosso aveva querelato il direttore del giornale « L'Unità », senatore Pastore, perchè il 15 aprile 1948, questi sull'« Unità », edizione piemontese, ebbe a scrivere « Umberto Calosso, espulso dalla sezione del Partito socialista italiano di Londra, durante la guerra, per il suo asservimento al Governo conservatore inglese contro gli interessi della democrazia italiana, affermò alla Costituente, che Gesù Cristo è un bastardo, poi tuttavia nè Pio XII pensò di scomunicarlo nè tanto meno Von De Gasperi di non accettare la collaborazione ambita per i contatti con l'intelligente servizio inglese Buffone a pagamento, oggi percepisce sette stipendi ». Questo è il fatto. L'onorevole Calosso rispose all'onorevole Pastore con un forte articolo pubblicato su un giornale, il « Mondo Nuovo » di Torino, e contemporaneamente spose querela accordando facoltà di prova soltanto sulla circostanza che egli avesse mai percepito sette stipendi. Successivamente questa querela è stata integrata con la facoltà di prova anche per tutti gli altri attributi ingiuriosi che erano stati pubblicati sul suo conto. La pubblicazione incriminata è il frutto di una lunga polemica giornalistica tra i due parlamentari. La Commissione per la giustizia e autorizzazione a procedere si è trovata di fronte a questa situazione. Si tratta di un fatto avvenuto in Piemonte tra due parlamentari entrambi ben conosciuti, alla vigilia delle ultime elezioni politiche.

L'onorevole Calosso nella sua querela ha accordato la facoltà di prova. La Commissione non poteva, di fronte, non solo al fatto grave dell'ingiuria in sé e per sé, negare, come aveva fatto per altri sporadici casi, l'autorizzazione a procedere, ma non lo poteva di fronte all'ac-

cordata facoltà di prova, perchè ciò si sarebbe convertito in una ingiustizia nei confronti del Calosso, che sarebbe stato messo in condizione di non potere tutelare la propria integrità morale. Tutte le volte che si tratta di questioni d'onore, e viene accordata la facoltà di prova, ed è ad escludersi una persecuzione politica, la Commissione è del parere di accordare la autorizzazione a procedere. Ecco perchè la maggioranza, quindi, è stata del parere di concedere la richiesta autorizzazione.

Sulla proposta di sospensiva, come relatore, mi rimetto al Senato. Nel merito osservo che nella relazione noi abbiamo fatto voti caldissimi perchè effettivamente i due parlamentari trovino, nella loro sensibilità politica, il modo di accordarsi, ma non spetta al Senato sollecitare una giuria d'onore che non è di sua competenza ma è facoltà degli interessati. Il Senato quindi è libero di decidere come vuole e, per la richiesta di sospensiva e per il merito.

PRESIDENTE Ricordo che, a norma del Regolamento, sulla proposta di sospensiva possono prendere la parola solo due oratori a favore e due contro.

MERLIN UMBERTO Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

MERLIN UMBERTO Mi permetto di far osservare che il fatto risale al 15 aprile del 1948, quindi si tratta di un fatto abbastanza remoto e probabilmente querelante e querelato desiderano che noi concediamo l'autorizzazione perchè sia o confermata o smentita l'accusa.

L'onorevole Musolino, che ha proposto la sospensiva, ha sentito come autorevoli parlamentari e come anche il rappresentante della Commissione di cui egli stesso fa parte, concordino nel pensare che quando si tratta di reati contro l'onore si diano senz'altro le autorizzazioni a procedere, e si diano presto perchè, nei reati contro l'onore, la sollecitudine giova a ristabilire l'equilibrio offeso ed a ridonare anche normalmente quella giusta riparazione che l'offeso richiede.

Come possiamo sospendere l'autorizzazione ed invitare i due parlamentari a sottoporsi ad un giuri d'onore? Il giuri d'onore era consentito anche dal Codice Rocco, ma, conquistata finalmente la libertà e abrogata la disposizione del Codice Rocco, che non con-

ANNO 1948 - LXIII SEDUTA

DISCUSSIONI

24 SETTEMBRE 1948

cedeva la ricerca della verità, si è tornati alla vecchia disposizione del codice Zanardelli

L'onorevole Calosso espressamente chiede che si faccia la ricerca della verità o della falsità del fatto. Quando le due parti compariranno davanti all'autorità giudiziaria, sarà per primo il Presidente del Tribunale ad esortare, come fa normalmente, i due parlamentari a ricorrere ad un giuri di onore.

Quindi probabilissimamente alla soluzione che l'onorevole Musolino desidera, si arriverà in definitiva. Nessuno dei due parlamentari ha interesse di chiedere anni di reclusione tutti e due, invece, hanno interesse a che sia fatta la ricerca della verità e che in base a questa si dica se l'accusa sia vera o falsa.

Per questi motivi chiederei all'onorevole Musolino di non voler più insistere nella sua proposta, in modo che si possa dare l'autorizzazione a procedere, autorizzazione che ha già molto tardato perchè, lo ripeto, nei reati contro l'onore c'è bisogno di una riparazione immediata.

Con l'autorizzazione a procedere, noi di fatto opponiamo una barriera e che giustizia sia fatta. Questo ritardo torna di danno al prestigio del Parlamento. Per questi motivi mi dichiaro contrario alla sospensiva, e pregherei il collega di non insistere di fronte alla evidenza di queste ragioni.

LUCIFERO Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

LUCIFERO In verità mi pare che dopo quello che è stato detto prima dal senatore Merlin non sia veramente il caso di insistere sulla sospensiva. Io mi limiterò a richiamare al senatore Musolino una sua argomentazione che è proprio contraria alla tesi che egli ha qui proposta. Egli ha detto infatti che non è dignitoso che due parlamentari vengano messi dal Senato nelle condizioni di doversi presentare al magistrato per questioni del genere. Ebbene io penso che, se un giudizio in merito dovessimo dare, il giudizio dovrebbe essere che non è dignitoso che due parlamentari si mettano in condizioni di essere portati davanti al magistrato per simili questioni. Perciò la nostra facilità di concedere al magistrato la facoltà di intervenire servirà di remora per alcuni parlamentari che tale remora

non trovano in se stessi. Mi pare però che meno dignitoso sarebbe per il Parlamento e per i parlamentari, prolungare ancora questo stato di attesa per cui gli uni e gli altri si trovano in una posizione di sospensiva e quindi di sospetto, di onore ferito, senza che questo onore sia stato ristabilito. Quindi io ritengo che per la dignità del Parlamento e per la dignità degli interessati, noi dobbiamo concedere e subito l'autorizzazione a procedere.

PRIOLO Domando di parlare a favore della proposta di sospensiva.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PRIOLO Desidero rispondere alla osservazione del collega Lucifero. Due parlamentari si sono posti in una dolorosa situazione. Penso che il voto del Senato non debba aggravare ancora la cosa, portando nelle aule del Tribunale un increscioso dibattito e sollevando scandali e diatribe, che nuocciono a tutti.

Votando invece la sospensiva noi daremmo modo ai due parlamentari di sentire quello che è il parere autorevole del Senato, facendoli quasi certamente orientare verso la costituzione di un giuri di onore, dove potranno benissimo far valere ugualmente le loro ragioni, al di fuori di inutili, anzi dannose, pubblicità.

Per questi motivi propongo che sia accolta la sospensiva.

FORTUNATI Domando di parlare a favore della proposta di sospensiva.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FORTUNATI Vorrei far presente che non è affatto esclusa la possibilità di una controquerela. Allora in questo caso il Senato concedendo l'autorizzazione a procedere potrebbe trovarsi nella condizione di aver adottato una deliberazione diversa da quella adottabile dalla Camera dei deputati la quale nell'ipotesi fatta potrebbe non concedere l'autorizzazione a procedere.

Anche per questa ragione quindi ritengo che la richiesta di sospensiva debba essere accolta. Del resto, una tale decisione non pregiudica affatto, in quanto il Senato resta sempre libero di adottare una decisione definitiva.

Per queste considerazioni preliminari e di massima, ritengo che la proposta di sospensiva vada accolta.

MUSOLINO Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

MUSOLINO Debbo insistere sulla sospensiva e debbo dire il perchè. In sede di Commissione, noi della minoranza avevamo fatto presente che l'onorevole Calosso, a sua volta, aveva accusato nella polemica giornalistica, durante il periodo elettorale, l'onorevole Pastore, ingiuriandolo ed offrendolo. L'onorevole Pastore, ritenendo che fra giornalisti o tra politici la polemica è spiegabilissima (specie nel periodo elettorale, quando entrano in scena delle passioni che pongono i giornalisti a perorare la propria idea e la propria causa) non aveva ritenuto opportuno di sporgere querela, poichè pensava che tra giornalisti e politici le querele non si presentano. Ma giacchè l'onorevole Calosso ha presentato querela, e come giustamente ha rilevato l'onorevole Fortunati, l'onorevole Pastore avrà potuto presentare la sua contro-querela contro l'onorevole Calosso, in tal caso si potrebbe presentare la eventualità, esposta dall'onorevole Fortunati. È necessario quindi, anche per la ragione addotta dall'onorevole Priolo, che la sospensiva sia consigliabile per salvaguardare la dignità parlamentare e cioè che questa dignità nostra non vada a finire nelle aule di un tribunale.

SPALLINO, *relatore di maggioranza* Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

SPALLINO, *relatore di maggioranza* Volevo osservare, alle considerazioni fatte dall'onorevole Fortunati e dall'onorevole Musolino per quanto riguarda la sospensiva, che io, come ho già detto e confermo, mi rimetto completamente al Senato. Per il merito aggiungerò che nel caso eventuale di una contro-querela data dall'onorevole Pastore all'onorevole Calosso come viene sostenuto dall'onorevole Fortunati, tale ipotesi, non impedisce, che sia concessa l'autorizzazione a procedere. Il Tribunale che dovrà decidere vedrà se c'è contro-querela o meno e di conseguenza si regolerà secondo le norme del codice di procedura penale.

PRESIDENTE Avendo parlato per la proposta di sospensiva due oratori a favore e due in contrario metto ai voti la proposta stessa. Chi approva la sospensiva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova la proposta di sospensiva non è approvata)

Metto ora ai voti la proposta della Commissione di concedere l'autorizzazione a procedere

(Dopo prova e controprova la proposta è approvata)

Viene ora in esame la richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Spano. La Commissione propone di negare la autorizzazione a procedere.

Non facendosi osservazioni, pongo ai voti le conclusioni della Commissione.

Chi le approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvate)

Vi è una terza richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ed è quella contro il senatore Colombi per il reato di diffamazione a mezzo della stampa. Anche per questa la Commissione ha ritenuto di proporre al Senato il rigetto della richiesta di autorizzazione a procedere.

Non facendosi osservazioni metto ai voti la proposta della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati». (21-Urgenza).

PRESIDENTE L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge «Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati».

Chiedo agli onorevoli Rubinacci e Bibolotti se hanno concordato l'emendamento aggiuntivo all'articolo 2, che era rimasto sospeso.

RUBINACCI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

RUBINACCI Onorevole Presidente, anche su questo emendamento io penso che il Ministro debba pronunciarsi. Io e l'onorevole Bibolotti abbiamo avuto uno scambio di idee, abbiamo avvicinato i nostri punti di vista, ma sarebbe anche il caso di sentire il Governo.

BIBOLOTTI Chiedo di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BIBOLOTTI Come ha detto l'onorevole Rubinacci c'è stato fra noi due uno scambio

di idee, ma con esito negativo e noi siamo costretti a mantenere il nostro emendamento, perchè lo spirito di esso è quello di conferire alla Commissione centrale poteri di indagine. Ora, se non si deve adottare questo principio, noi dovremmo rivedere la Commissione nella sua stessa composizione. Possiamo emendare il nostro emendamento in questo senso: « La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e assistenza ai disoccupati può promuovere indagini al fine di predisporre organicamente l'assegnazione di sussidi straordinari di disoccupazione e i provvedimenti di assistenza ai disoccupati, e proporre l'indirizzo per la formazione professionale dei lavoratori e per stabilire il piano dei corsi. La Commissione svolge poi azione di vigilanza su quanto forma oggetto della presente legge ».

RUBINACCI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

RUBINACCI Io non avevo originariamente un mio testo, avevo invece cercato di fare un testo d'accordo col senatore Bibolotti, con il quale ho avuto un colloquio prima dell'inizio della seduta. In questo colloquio gli ho sottoposto un testo, che, salvo in un punto, mi sembrava avesse avuto la sua approvazione. Adesso sento che è l'intero testo che egli non approva.

Siccome l'onorevole Bibolotti ha letto il suo testo vorrei domandarle, onorevole Presidente, l'autorizzazione di leggere il testo che avevo predisposto come terreno di intesa con il senatore Bibolotti. Mi userei poi, se sarà il caso, di presentarlo, qualora il senatore Bibolotti insista nel suo « La Commissione centrale può chiedere dati e proporre indagini al Ministero del lavoro e della previdenza sociale sull'andamento della disoccupazione, sulla sua distribuzione territoriale e stagionale e per categorie, e sulla situazione della formazione professionale nei vari settori produttivi e sugli altri elementi necessari all'organica impostazione della propria attività nelle materie di cui al presente articolo ».

Questo poteva essere un testo concordabile.

Nella conversazione avuta con lui, mi è sembrato che il senatore Bibolotti fosse di accordo, salvo che su di un punto, laddove io darei alla Commissione centrale il potere di proporre delle indagini, egli riteneva doversi

dire invece che la Commissione ha il potere di promuoverle. Questo mi sembrava fosse l'unico punto controverso tra di noi.

BIBOLOTTI La Commissione deve poter promuovere le indagini e non essere posta al livello di qualsiasi cittadino che ha la possibilità di fare proposte al Ministero.

RUBINACCI La Commissione può promuovere indagini, ma poi c'è bisogno di qualcuno che le faccia e bisogna rendersi conto che la Commissione non ha propri organi, non ha un proprio bilancio e non ha propri mezzi. È evidente che l'opportunità di una indagine dovrà essere pure valutata dal Ministero del lavoro ai fini anche economici della spesa, per vedere se il bilancio del Ministero consenta eventualmente di mettere in moto una macchina che implica delle spese notevoli. Non mi sembra che si possa senz'altro dare alla Commissione il diritto di promuovere indagini senza avere né i mezzi necessari, né gli organi per adempiervi.

FORTUNATI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FORTUNATI È necessario intenderci. Il testo da noi proposto è il seguente: « la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati può promuovere l'indagine ai fini e proporre l'indirizzo per la formazione professionale dei lavoratori ».

Evidentemente in sede di concreta applicazione di questo progetto di legge è chiaro che se non si avranno i mezzi, l'indagine non sarà fatta. Resta pur sempre però un potere di iniziativa, si tratterà poi in sede regolamentare di stabilire come questo potere potrà essere concretato.

RUBINACCI Onorevole Fortunati, non sono d'accordo sul criterio di attribuire determinati poteri, che, si sa, non possono essere praticamente esercitati.

FORTUNATI Altro è attribuire sul terreno della ricerca una facoltà di iniziativa alla Commissione ed altro è dire che la Commissione centrale debba solo esprimere il parere su iniziativa altrui.

RUBINACCI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

RUBINACCI Io credo che non si possano che stabilire e indicare i fini da raggiungere facendo una legge.

Bisogna dire le materie, sulle quali si può deliberare o si possono promuovere delle indagini. Penso, pertanto, che noi dobbiamo limitarci ad affermare che si possano promuovere delle indagini sulla disoccupazione, sul suo andamento stagionale e territoriale, ma non possiamo attribuire una indeterminata latitudine di poteri, fissando all'attività della Commissione soltanto un generico obiettivo finalistico. Mi sembra, questa, una evidente esigenza di tecnica legislativa.

BIBOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIBOLOTTI. Io non sono molto forte in materia procedurale, ma quanto ha detto il senatore Rubinacci mi fa riflettere che la nostra Commissione permanente è un organo collegiale ed essa deve pronunciarsi come tale e non distintamente e separatamente in quanto maggioranza e minoranza, perchè potrebbe anche darsi che la maggioranza avesse su questo punto un parere diverso da quello dell'onorevole Rubinacci. Chiedo pertanto che la Commissione sia sentita tutta intera.

RUBINACCI. Ritengo che occorra sentire sull'argomento anche il parere del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Poichè si dimostra necessaria per il seguito della discussione del disegno di legge la presenza del Ministro Fanfani, propongo che la seduta sia sospesa per qualche minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,15)

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'emendamento aggiuntivo del senatore Fortunati.

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. La Commissione ha il testo concordato.

La Commissione propone, e in questo s'è trovata tutta d'accordo, di aggiungere all'articolo 2 il seguente comma: « Per le materie di sua competenza la Commissione centrale può chiedere dati e promuovere indagini, richiedendone il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Desidererei fare un'osservazione di carattere puramente letterario.

L'emendamento dice « per le materie di sua competenza la Commissione può chiedere dati e promuovere indagini richiedendone il Ministero del lavoro e previdenza sociale ». Mi pare che si potrebbe dire « può chiedere dati e proporre indagini al Ministero del lavoro e previdenza sociale ».

BIBOLOTTI. Il concetto riguarda l'iniziativa delle indagini.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Bibolotti, che cosa vuol dire « promuovere » per la Commissione? Se la Commissione avesse propri organi tecnici per fare le indagini capirei il « promuovere », ma la Commissione ricorre agli organi del Ministero ed allora mi pare che il « promuovere » significhi solo « proporre ». Mi pare che nell'interesse della proposta sarebbe più esatto dire « proporre e deliberare ». Io accetterei anche la sua formula, ma osservo che essa non significa nulla. Se la Commissione si mettesse d'accordo sul testo seguente e accettasse questo testo io non sollevarei difficoltà: « per le materie di sua competenza la Commissione può chiedere dati e proporre indagini », « proporre » nel senso cui accennavo. Oppure si potrebbe dire « deliberare indagini ».

RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Il problema di usare l'espressione « promuovere », « proporre » o « disporre » ha formato oggetto di un notevole dibattito in sede di Commissione, relativamente al potere di iniziativa da attribuire o no alla Commissione centrale. Ora io domando questo potere di iniziativa può consistere in una sola proposta? No.

Può consistere in una disposizione o deliberazione? Nemmeno, perchè evidentemente ci possono essere delle spese da sostenere e rapporti da stabilire con altre Amministrazioni dello Stato. E questo non può avvenire se non per il tramite del Ministero del lavoro. Io credo che si potrebbe forse superare quella che è una cacofonia nel testo proposto dalla Commissione, dove si dice « chiedere dati e promuovere indagini, richiedendone il Mini-

stero del lavoro », sostituendo alla parola « richiedendone » la parola « tramite il Ministero del lavoro »

BIBOLOTTI Si potrebbe dire « avvalendosi degli organi del Ministero del lavoro »

RUBINACCI L'espressione « avvalendosi » ha un significato diverso, perchè contiene qualcosa di facoltativo, nel senso che si può ricorrere al Ministero del lavoro, ma se ne può anche fare a meno

Abbiamo rilevato in sede di commissione che la Commissione centrale è un organo che affianca il Ministero del lavoro e della previdenza sociale e come tale ha rapporti solo con questo Ministero e non può avere rapporti diretti con organi di altra amministrazione

Quindi ritengo che bisogna fissare il concetto della necessità di passare attraverso il Ministero del lavoro, o attraverso la brutta espressione « richiedendone », dopo d'aver parlato di chiedere, o sostituendo a questo « richiedendone » l'espressione « tramite » L'espressione « tramite », onorevole Bibolotti, mi pare che possa soddisfare, perchè in sostanza che cosa significa? Significa che per l'esecuzione bisogna rivolgersi al Ministero del lavoro Questo è tutto, non attribuisce un potere al Ministero del lavoro di negare dei dati, perchè esso dovrà darli, e se sono indagini per le quali vi sono degli stanziamenti in bilancio o per le quali vi è la possibilità, per il Ministero del lavoro, di espletarle, il Ministero del lavoro dovrà farle

BIBOLOTTI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BIBOLOTTI Vorrei dire al collega Rubinacci di non essere più ministeriale del Ministro, il quale ha accettato la formulazione « deliberare », il Ministro è d'accordo sul fatto che la Commissione possa deliberare su determinati oggetti, il « promuovere » aveva per noi questo significato

È evidente che la Commissione potrà valersi dell'Ispettorato del lavoro, degli Uffici del lavoro ed anche dei carabinieri Ma, in questo articolo aggiuntivo, ciò che il Senato deve affermare, è questo diritto di iniziativa nel promuovere e nel deliberare Altrimenti, che cosa fa questa Commissione?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Credo di poter trovare l'accordo perfino tra gli onorevoli Rubinacci e Bibolotti in questo modo « può chiedere dati e deliberare indagini tramite il Ministero del lavoro » Quindi resta conservato il potere deliberativo alla Commissione e si asserisce che essa si serve degli organi ministeriali

RUBINACCI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

RUBINACCI Se il Ministro consente, io penso che per usare una espressione più appropriata, anzichè « deliberare » forse sarebbe il caso di ritornare al « promuovere », perchè noi non abbiamo riconosciuto dei poteri deliberanti alla Commissione Come farebbe adesso la Commissione per le indagini a prendere una deliberazione?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Per fare un ulteriore passo avanti si potrebbe allora dire « può richiedere dati e indagini, tramite il Ministero del lavoro »

MANCINI Se non può « eseguire l'inchiesta », si deve dire « proporre »

Se l'inchiesta può eseguirsi la Commissione allora si deve dire « promuovere »

RUBINACCI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

RUBINACCI Che cosa vogliamo affermare? Vogliamo affermare che la Commissione ha un diritto di iniziativa, è vero, questo diritto di iniziativa in che cosa consiste? Nel promuovere delle indagini

Quando io dico che lei delibera attraverso il Ministero del lavoro, vengo a stabilire una specie di condominio in questa decisione

Invece mi pare che l'espressione « promuovere », specialmente riferita all'indagine, abbia un carattere definitivo, un carattere il quale conferisce alla Commissione un'autorità anche maggiore di una deliberazione che dovrebbe essere fatta per tramite del Ministero del lavoro

Il Ministero del lavoro, con la formula che suggerisco, diventa l'organo esecutivo di una iniziativa che è promossa dalla Commissione Io insisto per l'espressione « promuovere »

BIBOLOTTI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BIBOLOTTI All'articolo 23, noi vediamo che i vari organi dello Stato, i vari Ministeri sono presenti, la Commissione stessa, per la sua composizione, è un organo dello Stato. Quindi penso che in determinati casi la Commissione stessa possa portarsi sul posto a fare dei sopralluoghi e delle indagini.

Perchè limitare la sua azione e dire che in ogni caso debba intervenire per «tramite» del Ministero?

PRESIDENTE Onorevole Ministro, allora la formula potrebbe essere questa « Per le materie di sua competenza la Commissione ha facoltà di chiedere al Ministero del lavoro e previdenza sociale di promuovere indagini ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Nel momento in cui la Commissione promuoverà indagini, si accoglierà di non poter far niente, poichè non ha i fondi. Io però non mi oppongo.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Non possiamo essere d'accordo su questa formulazione, poichè anche il promuovere indagini implica un intervento del Ministero del lavoro. Non può la Commissione fare delle indagini per conto suo, del resto, con quali organi e con quali mezzi può fare? Essa non le può fare che attraverso gli organi amministrativi competenti, dei quali soltanto il Ministero può determinare l'attività.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Onorevole Presidente, vorrei fare un'osservazione ed è questa s'intende per caso con questo emendamento costituire un organo permanente di cui il Ministro e il Ministero sarebbero delle appendici? Questo è il punto su cui conviene parlarci molto chiaramente, poichè se questo è il fine, evidentemente non posso accettarlo. Se invece il fine è quello di mettere la Commissione in condizioni di poter esprimere questo parere e fare le proposte che finora si sono votate, nessunissima difficoltà. Ma allora, se questo è il fine,

non dovrebbero i proponenti trovare difficoltà a servirsi di quegli organi permanenti fra i quali vi è pure il Ministero del lavoro.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Ormai c'era un'accordo della Commissione su questo punto. Che forse adesso ve lo rimangiate? (*Segni di diniego a sinistra*) Demandavo solamente se si mantiene l'accordo raggiunto nella discussione conclusa testè.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Adottate la formula integrale, ma è brutta.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Allora ritorniamo alla formula primitiva.

PRESIDENTE Comunico che da parte della Commissione, d'accordo con i presentatori, è stata presentata una formula definitiva di emendamento della quale do lettura.

« Per le materie di sua competenza la Commissione può chiedere dati e promuovere indagini, richiedendone il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale ».

Domando se il Governo accetta l'emendamento.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Lo accetto.

PRESIDENTE Pongo ai voti l'emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi. (*È approvato*)

Do ora lettura del testo dell'intero articolo 2, quale risulta in seguito agli emendamenti che sono stati approvati.

Art 2

La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati ha il compito

1° di esprimere pareri di ordine organizzativo, tecnico ed amministrativo sulla disciplina del servizio del collocamento, sulla determinazione dei criteri di valutazione circa lo stato di bisogno dei lavoratori disoccupati ai fini delle precedenza nell'avviamento al lavoro, sui criteri del reclutamento degli emigranti e sull'attuazione delle disposizioni di cui al titolo II della presente legge,

2° di esprimere pareri sui ricorsi che siano presentati avverso le decisioni degli Uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione in materia di collocamento,

3° di esprimere pareri sulla concessione di sussidi straordinari di disoccupazione e di dare parere e fare proposte sui provvedimenti in genere a favore dei disoccupati,

4° di esprimere pareri sulle richieste di istituzione di corsi per disoccupati e di quelli di riqualificazione, sulle richieste di istituzione di cantieri di bonifica, di sistemazione montana e rimboschimento e di cantieri di lavoro, e su tutte le altre questioni interessanti la materia di cui al titolo IV della presente legge e di fare proposte sulle predette materie,

5° di esprimere pareri e fare proposte per il coordinamento, ai fini dell'attuazione pratica della presente legge, con le disposizioni speciali in vigore che regolano l'assunzione e il collocamento di particolari categorie di lavoratori, e di suggerire i mezzi atti ad inserire nelle varie bianche del lavoro, senza pregiudizio per l'individuo e la collettività, i soggetti fisicamente o funzionalmente minorati

Per le materie di sua competenza la Commissione può chiedere dati e promuovere indagini richiedendone il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale

Sulle materie per le quali il presente articolo riconosce alla Commissione la competenza di esprimere pareri, il Ministro per il lavoro e la previdenza sociale non provvederà senza aver previamente sentito i pareri stessi

Pongo ai voti l'articolo 2 così modificato
Chi l'approva è pregato di alzarsi

(È approvato)

Art 3

La Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza ai disoccupati è presieduta dal Ministro per il lavoro e per la previdenza sociale. Egli può delegare a presiedere singole riunioni della Commissione il Sottosegretario di Stato o uno dei Direttori generali di cui al n. 2 del secondo comma del presente articolo

Essa è composta

1° da otto rappresentanti dei lavoratori, da quattro rappresentanti dei datori di lavoro,

nonchè da un rappresentante dei coltivatori diretti e da due degli artigiani, scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale tra i designati dalle rispettive organizzazioni sindacali,

2° dai direttori generali del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che prediedono ai servizi del collocamento, dei rapporti di lavoro e della previdenza e assistenza sociale,

3° da un funzionario in rappresentanza di ciascuno dei Ministeri del tesoro, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio,

4° dal direttore generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale o da un suo rappresentante

Le funzioni di segretario e di vice segretario sono disimpegnate da due funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale

I componenti della Commissione e della segreteria sono nominati con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale. Essi durano in carica due anni

Ricordo al Senato che su questo articolo sono stati presentati vari emendamenti. Essi possono essere distinti in 3 gruppi. Un gruppo di essi riguarda la composizione della Commissione, l'altro riguarda il modo con cui si scelgono i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed un terzo gruppo concerne disposizioni varie

Esaminiamo ora il primo gruppo. Vi è anzitutto un emendamento proposto dai senatori Benedetti Luigi, Mott e Perini

Al secondo comma sostituire alla dizione del n. 1° la seguente

« 1° da sette rappresentanti dei lavoratori, da quattro rappresentanti dei datori di lavoro, nonchè da un rappresentante dei dirigenti di azienda, da uno dei coltivatori diretti e da due degli artigiani, scelti dal Ministro per il lavoro e della previdenza sociale fra i designati dalle rispettive organizzazioni sindacali »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benedetti Luigi, per illustrare il suo emendamento

BENEDETTI LUIGI Questo emendamento è stato da me e dagli altri colleghi proposto per una particolare preoccupazione che è questa: la Commissione aveva modificato il testo presentato dal Ministro e a me pareva che ne

venisse quasi snaturato, in parte, lo spirito, perchè questa legge, che tratta o dovrebbe trattare della massima occupazione possibile, deve, di riflesso, trattare anche della massima produzione possibile. Ora, non si possono eliminare i rappresentanti dei dirigenti d'azienda che, per conto mio, sono la categoria più qualificata in questo settore, perchè più serena, più obiettiva e certamente più tecnicamente preparata a dare una sua parola in fatto di maggior produzione possibile. Ci siamo preoccupati che venisse inserito di nuovo il rappresentante dei dirigenti di azienda. Abbiamo portato a sette, invece di otto, i rappresentanti dei lavoratori, in omaggio al principio asserito dalla Commissione di non rendere pleonica la rappresentanza (*Interruzioni, commenti dalla estrema sinistra*). Il dirigente di azienda non è un capitalista: prego di credere, è un prestatore di opera, come sono prestatori d'opera i lavoratori. Fino a prova contraria io credo che questo me lo dovete concedere.

Ora io non ho niente in contrario — ve lo dico subito anche a nome dei due colleghi che hanno firmato con me la proposta di emendamento — ad elevare da sette ad otto i rappresentanti dei lavoratori. Io mi sono ristretto al numero di 7 anche per non superare il numero di 15 membri proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE Vi è poi un emendamento presentato dai senatori Cosattini, Remita, Fabbri, Barbareschi, Mancini e Castagno, che è il seguente:

« Al secondo comma, n. 1, dopo le parole otto rappresentanti dei lavoratori » aggiungere le altre « da un rappresentante dei dirigenti di azienda ».

COSATTINI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

COSATTINI Mi pare che non occorranو maggiori chiarimenti dopo quello che è stato detto. Posso aggiungere soltanto che, per quanto mi consta, allora che nelle rappresentanze sindacali, o nei convegni si è discusso in materia di lavoro, i dirigenti d'azienda si sono sempre trovati concordi per sostenere le ragioni dei lavoratori. Per questo motivo noi riteniamo che sia conveniente che nella commissione figurino la loro rappresentanza.

BOSI Domando di parlare.
PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BOSI Ho sentito ora che si tenta di unire i due emendamenti presentati i quali hanno però una differenza sostanziale così come compaiono nel loro testo primitivo. Mentre infatti da parte dell'onorevole Benedetti è prevista la rappresentanza dei coltivatori diretti, secondo l'emendamento Cosattini, la rappresentanza dei coltivatori diretti non è prevista.

COSATTINI Non ve ne era bisogno, in quanto la rappresentanza dei lavoratori diretti è già prevista nel testo del progetto.

BOSI L'emendamento Cosattini, come è stato presentato, toglie quindi la rappresentanza al coltivatore diretto.

VOCI Non è vero. È un'aggiunta al testo della Commissione.

BOSI Mi permetto allora di fare alcune considerazioni sul testo della Commissione. La rappresentanza richiesta dei coltivatori diretti avrebbe, secondo me, una ragione di essere qualora i coltivatori diretti avessero una figura che fosse tale da dover essere regolata nel momento del collocamento della mano d'opera o come datore di lavoro o come lavoratore. Però la figura del coltivatore diretto è tale per cui è nello stesso tempo datore di lavoro e lavoratore, dando egli lavoro a se stesso (*Commenti*).

Io so molto bene che ci sono delle eccezioni in questo campo, vi sono cioè dei coltivatori diretti i quali, non avendo un'azienda sufficientemente ampia per poter impiegare tutto il loro lavoro durante tutto il tempo dell'anno, sono costretti ad accedere agli uffici di collocamento e a domandare ivi lavoro come braccianti o come altre figure di lavoratori. Viceversa vi sono dei coltivatori diretti i quali, qualche volta, assumono mano d'opera, rientrano quindi nell'una e nell'altra figura.

Quando sono datori di lavoro, i quali chiedono lavoratori, si potrebbe farli rappresentare dai datori di lavoro che sono nella Commissione e, viceversa, quando sono braccianti, che occasionalmente vanno a domandare lavoro, potrebbero essere rappresentati dall'altra organizzazione. Si può dire che, data la figura del coltivatore diretto la quale è così anfibia, è bene che ci sia una rappresentanza.

Faccio una domanda agli onorevoli colleghi. Ci sono allora altre categorie di lavoratori in Italia i quali hanno le stesse caratteristiche, il mezzadro per esempio, quando non ha tutta la mano d'opera sufficiente, e questo succede come per il coltivatore diretto in determinati periodi dell'anno, specialmente durante il raccolto, il mezzadro è obbligato a prendere allora mano d'opera ausiliaria per compiere il lavoro, e si può anche verificare che dei mezzadri, non avendo sufficiente ampiezza di azienda, si trovino nella stessa identica condizione dei coltivatori diretti nella richiesta di lavoro occasionale.

Dunque se i coltivatori diretti hanno bisogno di essere rappresentati nella Commissione per la medesima ragione io penso che anche i mezzadri debbano essere rappresentati, per lo stesso titolo e per la stessa ragione, nella Commissione.

UBERTI Sono coltivatori diretti.

BOSI C'è una differenza in proposito, perchè nei due casi si tratta di un diverso rapporto, però dal punto di vista del collocamento, si trovano nelle stesse condizioni, e se noi includiamo la categoria dei coltivatori diretti bisogna anche includere la categoria dei mezzadri. Quindi faccio la proposta e propongo un emendamento per cui, se nella Commissione è rappresentata la categoria dei coltivatori diretti, per lo stesso titolo e per la stessa ragione sia anche rappresentata la categoria dei mezzadri.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* La Commissione non accetta questa inclusione, anzi tutto perchè in questa maniera noi finiremmo per aprire il varco ad altre categorie e faremmo così una Commissione centrale pletonica e questo non vogliamo fare, e poi anche perchè i coltivatori diretti hanno una precisa configurazione sindacale, per cui appare logico e naturale che abbiano un loro rappresentante, mentre i mezzadri, è stato rilevato dal senatore Bosi, hanno una figura complessa, la quale permette loro di essere a un tempo coltivatori diretti e lavoratori e possono essere quindi diversamente rappresentati.

Ora essendo già le categorie dei lavoratori largamente rappresentate, e precisamente con otto membri come viene proposto dalla Commissione, non possiamo accogliere questa nuova inclusione.

Per i dirigenti di azienda ci rimettiamo al Senato qualora esso ravvisi l'opportunità che il rappresentante di detta categoria sia compreso come membro permanente nella Commissione. La ragione che ci aveva determinato ad escluderlo come tale era motivata dalla preoccupazione di non creare una commissione pletonica, anche perchè pensavamo che per l'ultimo capoverso dell'articolo 4 è data facoltà al Ministro di fare intervenire ai lavori della Commissione, nelle questioni particolari, le persone esperte e quindi anche i dirigenti di azienda. Se si ritiene che la loro caratteristica sia tale da consigliare una loro inclusione di carattere permanente nella Commissione, noi non abbiamo ragione di opporci e ci rimettiamo pertanto a quello che deciderà il Senato.

BITOSSI, *relatore di minoranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BITOSSI, *relatore di minoranza* Voglio fare una questione formale, il collega senatore Pezzini ha esposto il pensiero della Commissione però la Commissione non è stata interpellata. Infatti io che faccio parte della Commissione sono pienamente d'accordo con quanto ha detto il senatore Bosi.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Ma io parlo per la maggioranza.

BITOSSI, *relatore di minoranza* Sì, ma lei parla anche a nome di tutta la Commissione non credo che ogni volta che si presenta un emendamento si debba riunire la Commissione (ciò in effetti sarebbe impossibile) ma comunque io intendo affermare, a nome di molti componenti della Commissione, e non so se siano maggioranza o minoranza, che sono d'accordo con quanto ha esposto il senatore Bosi.

RUBINACCI Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

RUBINACCI Vorrei far notare che quando io o il collega Pezzini od altri ci alziamo a parlare a nome della Commissione, parliamo perchè la Commissione ha fatto un suo testo. Ed

allora il relatore o colui che funziona da presidente della Commissione ha il diritto di intervenire per difendere il testo che è stato proposto dalla Commissione. Quindi non credo che sia il caso che la Commissione si debba riunire ogni volta per esprimere l'opinione sui singoli emendamenti proposti tanto più che la maggioranza della commissione ha delegato il senatore Pezzini come relatore. Io credo che il senatore Bitossi abbia il diritto, quando lo ritenga necessario, di esprimere la sua opinione come relatore per la minoranza.

Egli è stato nominato relatore per la minoranza e come tale ha diritto di parlare a nome della minoranza stessa e questo diritto nessuno di noi lo contesta, sia, però, riconosciuto anche a noi.

BIBOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIBOLOTTI. La composizione della Commissione fu oggetto di uno studio accurato: il numero dei rappresentanti non fu stabilito a caso. Ora ogni modificazione alla composizione globale ne altera l'equilibrio. Qui c'è una deliberazione non della maggioranza della Commissione, ma di tutta la Commissione, la quale aveva costituito una sottocommissione, che si è trovata completamente d'accordo.

Ora se la Commissione accetta di modificare il testo concordato, non c'è più minoranza e maggioranza, ma si altera la deliberazione della Commissione stessa.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non ho che da riferirvi alle considerazioni molto sagge fatte adesso dal senatore Bibolotti. Nella determinazione di questa composizione è chiaro che si seguono criteri, che cercano di mantenere un certo equilibrio. L'equilibrio proposto dal Governo è stato rotto, per ricomporlo in una nuova formula, quella rappresentata dal testo della Commissione. Essa parla di otto rappresentanti dei lavoratori, di quattro rappresentanti dei datori di lavoro, di uno per i coltivatori diretti, di due per gli artigiani, per far luogo a due anziché ad un rappresentante degli artigiani, sono stati esclusi i dirigenti di azienda.

Allora io domando ai proponenti se non riterrebbero opportuno accogliere il criterio che ispirò il Ministro su questo punto, e dire «un rappresentante dei dirigenti di azienda e uno per gli artigiani».

BITOSSÌ, *relatore di minoranza*. Le associazioni degli artigiani sono due!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io mi rendo conto, senatore Bitossi, che lei ha ragione nel dire che le organizzazioni degli artigiani sono due, ma se domani diventassero tre o quattro, io non so cosa potrebbe succedere.

Non capisco allora perchè si debbano mettere due rappresentanti degli artigiani, in quanto sono due le organizzazioni artigiane e si debbano escludere i dirigenti di azienda, che pure hanno una propria organizzazione e mi pare rappresentino una forza viva nel nostro organismo economico industriale. In questo particolare settore in cui si tratta di collocare gente e quindi di incrementare la capacità di assorbimento delle aziende e riqualificare i lavoratori penso che noi abbiamo, come complesso che si occupa del collocamento, tutta la convenienza di agganciare questa forza per far sì che essa non dico sia alleata, poichè non è una forza nemica, ma collaboratrice stretta anzichè estranea. Ecco la ragione per cui avevo suggerito di immettere un rappresentante dei dirigenti d'azienda; resterà sacrificata un'associazione artigiana? Troveremo poi gli espedienti pratici, che sempre ci soccorrono, e vedere se si dovrà fare una rotazione o altro. Poichè si parla di membri supplenti vediamo di fare in modo che ci sia un membro effettivo ed uno supplente e lei sa che il supplente è spesso più presente che l'effettivo. Ecco il suggerimento empirico per dare il modo che, accogliendo la tesi dell'onorevole Cosattini e dell'onorevole Benedetti, si possa non turbare quell'equilibrio che giustamente sta a cuore all'onorevole Bibolotti ed a me.

BIBOLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIBOLOTTI. Lo sforzo di ricercare l'equilibrio ha la sua importanza. Ammettiamo che il dirigente di azienda non sia deliberatamente e sempre per una parte, ma non vi è dubbio che è più facile che penda dalla parte padronale.

che non da quella operaia. La stessa composizione dell'associazione è nota a tutti nella sua presidenza e nella sua direzione.

D'altra parte le associazioni artigiane sono due e una di queste è un'appendice della Confindustria e l'altra è un'associazione più popolare e democratica. Se noi portiamo ad uno il rappresentante degli artigiani l'onorevole Ministro non ci farà certo il favore di scegliere l'associazione più vicina ai lavoratori.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se è un democristiano, dovrà per forza farvi questo favore, se non altro per salvare la faccia!

PRESIDENTE. Domando il parere della Commissione su questo emendamento.

PEZZINI, *relatore di maggioranza*. Per quanto riguarda il rappresentante dei dirigenti d'azienda, la maggioranza della Commissione non ne può accettare, *sic et simpliciter*, la proposta di inclusione, proprio per non turbare l'equilibrio della composizione della Commissione così faticosamente raggiunto, ma si rimette eventualmente alle decisioni del Senato. Anche per la proposta fatta dall'onorevole Ministro di conciliare le opposte esigenze, introducendo un rappresentante dei dirigenti d'azienda e diminuendo da due ad uno la rappresentanza degli artigiani, come pure per quanto riguarda l'ammissione di membri supplenti, che potrà consentire di soddisfare anche le due Confederazioni degli artigiani, la Commissione intende rimettersi alle decisioni del Senato.

BOSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. L'onorevole Ministro, nella sua risposta a proposito della rappresentanza dei lavoratori, di fronte alla mia richiesta che se c'è una rappresentanza dei coltivatori diretti nella commissione ci debba essere anche un rappresentante dei mezzadri ha detto: va bene, negli otto rappresentanti dei lavoratori entrano anche i mezzadri. Ma, introducendo un elemento in rappresentanza dei coltivatori diretti si modifica l'equilibrio esistente. Se dobbiamo introdurre un rappresentante dei mezzadri fra gli otto, si modifica l'equilibrio della rappresentanza dei lavoratori.

In questo caso, se non si vuole che ufficialmente ci sia un rappresentante dei mezzadri

nella Commissione, domando che sia aumentato il numero dei rappresentanti dei lavoratori. Voi continuate a rompere l'equilibrio in un senso solo.

Il dirigente d'azienda e il nuovo rappresentante degli artigiani hanno rotto l'equilibrio. RUBINACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Onorevole Bosi, io vorrei informarla che il testo sottoposto all'approvazione del Senato, e approvato all'unanimità dalla Commissione, comprende otto lavoratori, due artigiani, quattro datori di lavoro e il rappresentante dei coltivatori diretti c'è già nel testo approvato dalla Commissione. Adesso ci troviamo di fronte alla proposta di introdurre un dirigente d'azienda. Questo avrebbe aumentato il numero dei componenti di uno in più del previsto e avrebbe turbato l'equilibrio raggiunto. In questo stato di cose, se lei insiste per aggiungere a quelli stabiliti dalla commissione anche un altro elemento, verrebbe di nuovo sul tappeto il problema dello equilibrio.

La cosa migliore da fare è di attenersi al numero nel suo complesso fissato dalla Commissione ed eventualmente tener conto del suggerimento del Ministro. Su questo ci rimettiamo alla decisione del Senato, che potrà sostituire semplicemente uno dei rappresentanti degli artigiani (quindi portandoli da due ad uno) con un rappresentante dei dirigenti d'azienda, in maniera che rimarrebbe immutato l'equilibrio realizzato in seno alla commissione.

SALVAGIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVAGIANI. In base al testo del progetto ho la sensazione che la Commissione non abbia tenuto conto, nel proporre la composizione della Commissione centrale di cui si parla, di un'organizzazione che nella vita economica e sociale del Paese ha una notevole importanza: mi riferisco alla cooperazione.

Chiederei, quindi, che la cooperazione fosse tenuta nella dovuta considerazione e nella composizione della commissione entrasse con un suo rappresentante.

Prima però di fare una esplicita proposta di emendamento in questo senso, desidero conoscere al riguardo il pensiero della Com-

missione alla quale raccomando di tener presente che la cooperazione, nella mia provincia, ad esempio, ha un peso determinante, rappresentando un sesto circa della produzione agricola ed una percentuale ancor maggiore delle altre attività

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Facevo notare all'onorevole Salvagiani che c'è l'articolo 4, che dà facoltà al Ministro di chiamare per determinate materie tutte le persone esperte su questioni particolari. Risei viamoci dunque in quella sede la discussione di questo argomento

RUBINACCI Io sono, e credo con la maggioranza del Senato, perfettamente d'accordo nel riconoscere la grandissima funzione sociale ed economica della cooperazione. Il problema è questo: noi non costituamo in questo momento il Consiglio superiore dell'economia del lavoro, in cui certamente la cooperazione dovrà avere il suo rilievo, noi costituamo un comitato che ha dei compiti determinati: erogare sussidi di disoccupazione, istituire corsi di qualificazione professionale, occuparsi di collocamento, queste materie sono estranee al campo della cooperazione. D'altra parte, come già è stato detto dal collega Pezzini, se per determinati argomenti, che dovranno essere trattati dalla commissione, si riterrà opportuno ricorrere ai rappresentanti delle organizzazioni cooperative, allora, a norma dell'articolo 4, sarà possibile di volta in volta chiamarli

PRESIDENTE Siamo di fronte alla formula della maggioranza della Commissione ritoccata, in seguito alla discussione, d'accordo anche col Governo

Il ritocco è questo: si introduce un rappresentante dei dirigenti di azienda e se ne toglie uno degli artigiani. La formulazione dice: «Essa è composta da otto rappresentanti dei lavoratori, da quattro rappresentanti dei datori di lavoro, nonché da un rappresentante dei dirigenti di azienda, da uno dei coltivatori diretti e da uno degli artigiani»

Chi approva questa dizione della prima parte del punto 1° dell'articolo 3, accettata

dalla Commissione e dal Governo, è pregato di alzarsi

(È approvata)

Passiamo ora a discutere la seconda parte del punto 1°. Nel testo ministeriale si dice: «designati su richiesta del Ministero del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali,»

La dizione della Commissione è questa: «scelti dal Ministro per il lavoro e la previdenza sociale tra i designati dalle rispettive organizzazioni sindacali,»

C'è poi un emendamento Fortunati, Molinelli, Bibolotti ed altri, che dice: «designati dalle rispettive organizzazioni sindacali in numero proporzionale a quello dei loro iscritti»

C'è inoltre un emendamento degli onorevoli Momigliano, Rocco, Di Giovanni ed altri che dice: «designati dalle rispettive organizzazioni sindacali in proporzione ai propri iscritti»

Segue quindi un emendamento Cosattini Romita, Fabbri ed altri che dice: «designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali»

Infine vi è un emendamento che forse può conciliare tutte le esigenze, presentato dal senatore Melin Umberto ed altri, che dice: «designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali, in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa»

D'ARAGONA Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

D'ARAGONA A nome anche dei senatori Momigliano, Rocco ed altri dichiaro che noi rifiutiamo l'emendamento e ci associamo all'emendamento Cosattini

BITOSSI, *relatore di minoranza* Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BITOSSI, *relatore di minoranza* Io non ho qui il testo della Costituzione e non posso quindi esaminare l'articolo 99, ma mi sembra che quando ci si riferisce al numero e alla qualità, s'intenda due: agli esperti e alle organizzazioni sindacali. Ed allora se la qualità si riferisce all'esperto, pienamente d'accordo, ma non so se si possa riferire alle organizzazioni sindacali come chiarisce il testo della Costituzione all'articolo 99. Non so dove trovare la qualità, di cui parla la Costituzione, nella organizzazione sindacale

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Chiedo di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Mi pare che questa questione sia stata già accennata per andare incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Bosi. Si dice qui « otto rappresentanti dei lavoratori », e d'altra parte « quattro rappresentanti dei datori di lavoro ». Ma loro sanno benissimo che queste entità, ad esempio, la Confederazione Generale Italiana del Lavoro o la Confederazione Generale dell'Industria o Sindacati liberi o, insomma, quel che verrà, queste entità, dico, sono delle famiglie, composte di rami diversi. Quando si dice « otto lavoratori », questi otto lavoratori dovranno rappresentare in maggior misura i lavoratori dipendenti dalle cooperative, o più quelli dipendenti dall'agricoltura o dall'industria? Ecco che senso aveva la parola « qualitativo », nella Costituzione.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza* La parola « qualità » è però impropria.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Questa è una critica letteraria, onorevole Bitossi, che noi facciamo alla Costituzione, ma poichè un gruppo di letterati, se non erro, fu incaricato di lineare la costituzione stessa.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza* Dovevano essere non soltanto letterati, ma anche sindacalisti.

RUBINACCI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

RUBINACCI Devo, a titolo personale, fare una osservazione letteraria: non si può riprodurre integralmente l'articolo 99 della Costituzione, che dice « in misura che tenga conto della loro importanza numerica e qualitativa » perchè per il Consiglio superiore della economia e del lavoro contemplato dalla Costituzione non è previsto il numero dei componenti, mentre invece per questa Commissione noi, nella prima parte dell'articolo 3, prevediamo il numero dei componenti. Quindi, secondo me, bisognerebbe dire « tenendo conto della loro importanza numerica e qualitativa » eliminando « in misura », perchè la misura l'abbiamo già stabilita nella prima parte, approvata testè, dell'articolo 3.

PEZZINI, *relatore di maggioranza* Trovo giusta questa osservazione e son d'accordo nella proposta di togliere le parole « in misura ».

FORTUNATI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FORTUNATI Vorrei fare un'altra proposta: vorrei proporvi, cioè, che si dicesse soltanto « tenendo conto della loro importanza numerica » perchè l'espressione « qualitativa » o non dice niente o dice qualcosa che non può essere accolto.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Onorevole Presidente, onorevole Fortunati, se noi si dice « tenendo conto della loro importanza numerica » soltanto, si può andare incontro ad un inconveniente: per esempio, la categoria più numerosa, quella formata dai contadini, prende tutta la rappresentanza.

Voi dovete tener conto anche della qualità: si tratta degli interessi dei rappresentati.

FORTUNATI Vorrei fare una domanda: questi otto o questi quattro rappresentanti saranno ripartiti in diverse categorie. Queste ripartizioni le fa il Ministro o le fa l'organizzazione sindacale? È questo che occorre chiarire. Secondo l'interpretazione che dà il Ministro Fanfani, sembrerebbe che il Ministro stesso dovesse chiedere alle organizzazioni sindacali non soltanto il numero totale dei rappresentanti, ma dovesse anche fissare a quali categorie essi debbano appartenere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* Più che chiedere, onorevole Fortunati, si tratta di concordare, cioè di fare rilevare l'opportunità che, dati i fini di questa Commissione, non si mandino in essa, supponete, otto vignaiuoli, ma si designino i rappresentanti traendoli dalle categorie adatte. Ecco il senso col quale deve essere intesa la parola « qualitativa », che è impegnativa e per il Ministro e per il designante.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza* Domando di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza* Può sembrare una discussione inutile, ma l'articolo 99 della Costituzione, che prevede l'organizza-

zione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, dà le indicazioni per stabilire, eventualmente, la organizzazione e la qualità, per fissare il numero come giustamente ha detto l'onorevole Rubinacci. Qui il numero lo abbiamo fissato e sappiamo che in questo numero di otto persone dovranno essere compresi i rappresentanti di organizzazioni sindacali esistenti, proporzionalmente alla loro entità, e poi, eventualmente, i rappresentanti delle diverse categorie dei settori industriali, commerciali ecc. Ora come è possibile che si possa fissare in una legge anche la rappresentanza per settori quando non sappiamo la proporzione dell'organizzazione sindacale? Può darsi che, non sapendo la proporzione, alcune organizzazioni sindacali dovrebbero, per forza di cose, mettere un rappresentante di un determinato settore, anche se non lo hanno organizzato. Questa proporzione della qualità, se mai, la faranno le organizzazioni sindacali. Quando diamo la possibilità alle organizzazioni sindacali di designare un numero X di rappresentanti, vuol dire che loro metteranno i rappresentanti delle categorie che maggiormente interessano le rispettive organizzazioni.

PRESIDENTE Il testo del progetto di legge all'articolo 3, comma 1° dice « Designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali »

BITOSSÌ, relatore di minoranza Il Ministro del lavoro, uniformandosi a questo, ammesso che fosse approvato, dovrebbe dare ad una organizzazione sindacale voi nominate un rappresentante per il settore industriale, uno per il settore agricolo, uno per il settore del commercio, uno per gli autotrasporti, ecc., ecc., e ad un'altra organizzazione dovrà dare voi nominate un altro rappresentante del settore agricolo, ecc. Se si adotta una forma generica, il Ministro dovrà dire le organizzazioni interessate nomineranno quattro rappresentanti a far parte di questa Commissione, e le organizzazioni interessate si regoleranno secondo l'importanza che ritengono possano avere queste Commissioni e nomineranno dei rappresentanti delle categorie più importanti o che hanno maggiore interesse ad essere rappresentate.

D'ARAGONA Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

D'ARAGONA Mi pare che la soluzione possa essere trovata in questo modo o ci limitiamo a tener conto dell'importanza delle categorie e non ci interessiamo della qualità e del numero, ovvero, tenendo conto dell'importanza numerica delle categorie, indichiamo che dobbiamo tener conto e del numero dei componenti l'organizzazione e della specializzazione della organizzazione e così si sceglieranno le categorie più numerose, le più interessate ai problemi della disoccupazione.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale Io considero l'emendamento proposto dall'onorevole Bitossi e faccio l'ipotesi che si parli solo del numero. L'onorevole Bitossi dice che il Ministro deve fare una proporzione, — supponiamo 4, 5 o 6 lavoratori ad una categoria, due ad un'altra ecc. — ma allora che cosa può avvenire? Qui bisogna stare attenti perchè la Commissione deve funzionare e la legge, che ne prevede il funzionamento, deve anche prevedere tutti i casi, almeno per quanto è nella possibilità umana. Può quindi avvenire che attraverso le designazioni fatte dalle singole associazioni, venga, per esempio, a non essere rappresentata una categoria — cioè un insieme di interessi di un determinato settore di lavoratori — che possiamo supporre siano metalmeccanici. Può il legislatore prescindere da questa eventualità? No di certo, anzi egli la deve evitare se vuole che la Commissione vada incontro davvero a tutti gli interessi cercando di abbracciarli tutti, facendoli rappresentare nella misura meno irrealistica possibile. In questo modo si consente alla Commissione stessa di interferire con una certa esperienza e una certa capacità.

Queste sono le ragioni del concetto qualitativo che si è voluto introdurre. Serve questo concetto qualitativo ad ottenere quel determinato effetto? A me pare di sì e solo nel senso che ho accennato. Se però il Senato ritiene di adottare una soluzione diversa il Governo si rimette alle decisioni dell'Assemblea.

MERLIN UMBERTO Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

MERLIN UMBERTO Ricordo che questo emendamento copia una formula già accettata nell'articolo 99 della Costituzione riguardante il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Quella aggiunta, sulla quale adesso stiamo discutendo, è stata proprio proposta dall'onorevole Di Vittorio, dall'onorevole Bitossi e dall'onorevole Bibolotti. Siete stati voi che avete aggiunto queste parole «tenendo conto della importanza numerica e qualitativa» e avete aggiunto che si voleva in questa maniera evitare la pariteticità di rappresentanti tra le categorie di lavoratori e quelle dei datori di lavoro.

BITOSSÌ, *relatore di minoranza* È l'articolo 99 della Costituzione, ma si tratta di fissarne il numero.

MERLIN UMBERTO Poi avete proposto che si tenesse conto anche della importanza qualitativa delle singole categorie produttive al fine di proporzionare, per esempio, i rappresentanti dei guantai a quelle dei metallurgici. E questo è il concetto espresso dal Ministro, perchè se il Ministro richiederà alla Confederazione del lavoro quattro o cinque rappresentanti, potrebbe accadere quell'inconveniente cui il Ministro testè ha accennato che da alcune organizzazioni venissero precisamente indicate le categorie in modo uniforme a quelle già indicate da altre organizzazioni.

Per cui io dico che questa materia dovrà essere regolata in modo preciso e quindi dovremmo rimandarne la disciplina al regolamento. Ora dovendo rifare da parte nostra una disposizione di carattere generico accettiamo l'emendamento Cosattini che in fondo non fa che riprodurre il testo del Ministro.

Preghiamo quindi la Commissione, la quale ha già aderito, di accettare questa formula, ed aggiungiamo queste parole, le quali parole lasciano aperte tutte le vie che secondo me acccontentano in pieno anche i vostri desideri, perchè vedrete che in questo modo la Commissione potrà avere quella varietà di rappresentanti che risponda anche alle qualità specifiche di ciascun lavoratore. Per cui pregherei i colleghi di accettare questa dizione che secondo me soddisfa i desideri comuni.

RISTORI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

RISTORI Io credo che per ovviare alle difficoltà che si sono verificate si potrebbe inserire ad un certo momento un inciso su per giù di questo tenore «le organizzazioni interessate, nel designare i membri della Commissione, tengono conto dell'importanza delle varie categorie che rappresentano». Cioè agli effetti numerici il Ministro dovrà proporzionare i rappresentanti in rapporto alla efficienza numerica delle organizzazioni, agli effetti invece della qualità devono essere le organizzazioni a tener conto delle categorie che rappresentano. Questo servirebbe a chiarire i termini della questione e a risolvere il problema.

RUBINACCI Chiedo di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

RUBINACCI La Commissione aveva redatto, a maggioranza, un suo testo, che aveva incontrato l'opposizione della minoranza della Commissione. La Commissione si è trovata di fronte a una serie di emendamenti, alcuni dei quali presentati prima che cominciasse questa seduta, altri introdotti nel corso della seduta stessa. D'altra parte la Commissione non crede di essere in grado, di fronte a questo nuovo emendamento, di esprimere un giudizio. Quindi, come Commissione, noi ci dobbiamo rimettere al Senato, rilevando però che, evidentemente, bisogna nella designazione di questi membri tener conto di due cose: tener conto, cioè, dell'importanza numerica delle singole associazioni e tener conto della necessità che le principali categorie vengano a far parte di questa Commissione.

Ora io vorrei osservare che se questa distribuzione qualitativa fosse demandata alle Associazioni sindacali evidentemente ciascuna associazione sindacale la farà per proprio conto, con il pericolo che coincidano le categorie rappresentate da parte di due organizzazioni sindacali e manchino invece altre categorie, unicamente perchè ciascuna organizzazione non sa il criterio che è stato seguito dall'altra.

Evidentemente il Ministro in questa materia non è cieco, conosce la situazione ed è perfettamente in grado, sia dal punto di vista numerico e sia dal punto di vista qualitativo, di fare in modo che la rappresentanza sia il più possibile corrispondente all'efficienza delle orga-

nizzazioni sindacali e all'importanza qualitativa delle singole categorie

FORTUNATI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

FORTUNATI Vorrei fare una domanda concreta al proponente dell'emendamento. In definitiva la designazione della « qualità » dei componenti da chi sarà fatta? Questo è il punto fondamentale. Dobbiamo sapere il significato preciso dell'emendamento per poter votare con consapevolezza.

L'intervento del senatore Rubinacci ci fa capire che l'interpretazione sua è questa: che sarebbe cioè il Ministro a fissare oltre al numero dei componenti per ogni organizzazione sindacale anche le categorie degli appartenenti come, per esempio, uno per i braccianti, uno per i metallurgici ecc. In questo modo la designazione sindacale diventa per altra via una semplice finzione in quanto non basta, perchè una organizzazione sindacale sia effettivamente rappresentata, il numero dei componenti, ma occorre anche proprio la loro qualità.

Se voi, per fare un esempio, negate alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro il diritto di designazione per i braccianti e attribuite al Ministro il compito di tale designazione, è chiaro che la designazione stessa non è più di carattere sindacale.

COSATTINI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

COSATTINI I colleghi che sono alla mia destra insistono nel volere dalla legge delle specificazioni che la legge non può nè deve dare. Essa deve tracciare delle linee per la sua applicazione e spetta poi al regolamento di precisare quali sono i mezzi specifici per attuarla. Dobbiamo lasciare questa possibilità di sviluppo alla legge, affidandoci che essa sia interpretata secondo il suo spirito. Se il Ministro nello scegliere i rappresentanti delle varie categorie e dei sindacati agirà fuori dello spirito della legge e dei fini che la legge si propone, vi saranno i rimedi politici soliti contro le violazioni della legge. Ma pretendere di creare delle disposizioni minute così vincolative, per cui l'opera di applicazione della legge sia definita in ogni minimo particolare, mi pare sia eccessivo.

Faccio osservare al senatore Fortunati che se egli legge l'emendamento proposto vi trova

la risposta a quello che egli si chiedeva, ladove si dice « rappresentanti designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali tenendo conto della loro importanza numerica e qualitativa ». Sono quindi le organizzazioni sindacali che dovranno fare la designazione secondo tali criteri, questo è il senso letterale dell'emendamento.

RUBINACCI Prego il Presidente di dare lettura del testo dell'emendamento.

PRESIDENTE Esso suona così: « designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali, tenendo conto della loro importanza numerica e qualitativa ».

BOSCO GIACINTO Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

BOSCO GIACINTO Desidero precisare, dopo quello che ha detto l'onorevole Cosattini, che l'interpretazione letterale da lui data all'emendamento non mi sembra esatta perchè le parole « tenendo conto della loro importanza » non si possono grammaticalmente riferire alle organizzazioni sindacali, altrimenti il testo dovrebbe essere « tenendo conto della propria importanza ». Quindi letteralmente il testo significa che il Ministro, nell'invitare le organizzazioni, terrà conto della loro importanza.

CARELLI Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

CARELLI Dopo quello che ha detto l'onorevole Fanfani, a me sembra che si debba ritornare alla base, cioè al testo proposto dall'onorevole Ministro, allo scopo di evitare interpretazioni che potrebbero essere non adatte, appunto perchè la Commissione non deve essere considerata dal punto di vista numerico ma dal punto di vista qualitativo, in quanto le diverse categorie potrebbero essere in certo qual modo rappresentate, perchè ogni categoria ha un interesse da difendere. Io propongo pertanto, di ritornare al testo dell'onorevole Ministro, cioè, « designati su richiesta del Ministro del lavoro dalle rispettive organizzazioni sindacali ».

GAVA Domando di parlare

PRESIDENTE Ne ha facoltà

GAVA Mi pare che ci sia un equivoco, sia nella formulazione del testo, sia, conseguentemente, nell'interpretazione. Qui bisogna deci-

dere se le organizzazioni debbano designare, «tenendo conto» o se il Ministro debba richiedere «tenendo conto». È questo il punto essenziale della questione. È evidente che le organizzazioni non possono designare «tenendo conto», perchè sono plurime e non ci sarebbe la possibilità di distribuire le eventuali controverie. È il Ministro che deve avere la facoltà di richiedere «tenendo conto» dell'importanza numerica e qualitativa delle varie organizzazioni. Quindi il testo va corretto in questo senso.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi pare che in questa discussione sono venute a cozzare due tesi: quella di coloro i quali dicono (emendamenti dell'onorevole Fortunati ed altri) che questa designazione deve essere fatta in base alla proporzione numerica, cioè più che di designazione si parla di vera e propria elezione, tanto che si potrebbe addirittura arrivare ad una elezione col metodo proporzionale. C'è una seconda tesi, quella di coloro i quali dicono che le organizzazioni designano chi vogliono loro, e il Ministro ha facoltà di scelta. Queste sono le due tesi in contrasto. C'è poi un tentativo di composizione, compiuto da parte di altri i quali dicono che le organizzazioni designano e il Ministro richiede alle organizzazioni i nomi da designare o meglio, richiede le designazioni stesse, per togliere al Ministro la facoltà di scelta susseguente alla designazione. In questa terza soluzione si è detto facciamola prima. Il Ministro chiede le designazioni e nello stesso momento in cui chiede le designazioni invita le associazioni a designare una certa proporzione arbitrariamente? No, ecco, il tentativo di andare incontro alla prima formula non è il Ministro che dice diamone cinque a quello, zero a quell'altro, no, il Ministro deve fare queste richieste tenendo conto del valore e dell'entità numerica di queste associazioni, se non si trattasse di un organo il quale deve compiere determinate funzioni specifiche, a questo punto la discussione potrebbe chiudersi. Ma poiché l'organo deve tendere a compiere determinate funzioni specifiche e soprattutto portare il peso d'una certa rappresentanza, nasce una terza

esigenza: quella di far sì che nella sua composizione si tenga conto delle funzioni dell'organo. Ed ecco la necessità di tener conto della qualità. Se esistesse una anagrafe del lavoro, se non fosse complicato per le stesse organizzazioni di collocamento l'accettare ad un certo momento il numero dei loro iscritti e, soprattutto nei riguardi dei terzi, documentare queste iscrizioni, evidentemente l'intervento del Ministro sarebbe superfluo.

Oggi, lo dicano soprattutto gli organizzatori sindacali, le organizzazioni di categoria dei lavoratori e dei datori di lavoro sono in condizioni di dire quanti sono i loro iscritti e di documentare il numero di queste iscrizioni? Io ne dubito. E quindi occorre accettare una tendenza, non si tratta che di andare a vedere se sono più o meno, grosso modo, in blocco. Si tratta di accettare quale è il peso maggiore di queste associazioni. Ora l'onorevole Cosattini, nell'intento lodevole di cercare di dare una spiegazione la più razionale possibile, diceva che le associazioni faranno queste designazioni. Questo si potrebbe ammettere se non ci fosse un limite. La lotta che è piccola e ci sono otto membri da designare. Possiamo lasciare cioè all'arbitrio delle associazioni e due ciascuno designi in proporzione, tenendo conto della propria importanza numerica? Mi riferisco alla volonterosa spiegazione dell'onorevole Cosattini, mi pare di no. Evidentemente bisogna ricorrere, per non creare conflitti, ad un arbitrio che abbia però le mani legate, e questo arbitrio è il Ministro, il quale ha le mani legate dal fatto che in contraddittorio se non sarà possibile dimostrare fino all'ultimo iscritto quanti sono i soci delle organizzazioni, però sarà possibile dire quale è l'entità delle singole associazioni. Una grossolana identificazione è possibile in contraddittorio, sia in sede della stessa Commissione, il primo giorno in cui si riunirà, sia in sede del Parlamento. Ma dicano tutti, se il Ministro non è stolto che cosa farà? Se egli è uno stolto, allora c'è il Parlamento per mandarlo via, ma se non è stolto? Bisogna supporre che gli uomini riescano infine più o meno ad attendersi all'evidenza, perchè se supponiamo che nel nostro Paese, il Parlamento possa essere composto di pazzi, è inutile allora che noi facciamo le leggi. Ma se supponiamo, come dobbiamo supporre, che un mini-

mo di coscienza, di senso, di proporzione e di occhi nei parlamentari, nei governanti e nel popolo esista (ed evidentemente bisogna tener conto di questo), il Ministro che non sia uno stolto aspetterà di arrivare alla disputa? No, cercherà di prevenirla. Quella famosa richiesta che cosa è? È un ordine che un Ministro prudente e saggio manda all'organizzazione? Non è mai avvenuto questo. Che io sappia non è avvenuto finché io sono stato Ministro, ed anche per la ragione, oltre a quella della ragionevolezza, che io avevo ereditato una tradizione, prima di me, costituita dagli altri Ministri che avevano seguito questa regola, che è una regola di saggezza, la quale non obbedisce al colore politico, ma segue l'arte di governare. Si arriva, prima del determinarsi della richiesta, a fare degli incontri con le varie associazioni, per farsi documentare, nel modo in cui è possibile, della loro rispettiva forza numerica e cercare di concordare anche le qualità, cioè il tipo delle rappresentanze, per evitare che si abbiano otto rappresentanti di lavoratori che, per ragioni di concorrenza tra le associazioni sindacali, siano una volta tutti agricoltori, una volta tutti metallurgici

o magari cooperatori. Questo è il punto. Allora se questa è l'interpretazione, e mi pare che altra ragionevole non ce ne possa essere, se su questa interpretazione che rispecchia le difficoltà attuali del movimento sindacale e dell'apparato governativo si è tutti d'accordo, non si tratta che di trovare una formula che senza equivoci rispetti tutto ciò. In questo senso l'onorevole Presidente potrebbe invitare (poiché su questa questione di fondo siamo d'accordo tutti) maggioranza e minoranza della Commissione a trovare la formula.

PRESIDENTE Se il Senato è d'accordo, si potrebbe inviare la seduta per giungere ad una intesa tra la maggioranza e la minoranza della Commissione.

(Così resta stabilito)

Il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio di oggi, alle ore 16,30.

La seduta è tolta (ore 12,55)

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti